Buon santo non mente

di Nicola Varcasia

Sono storie di conversioni combattute e di testimonianze silenziose. Di martiri a noi sconosciuti e di laici impegnati nella società latinoamericana. Giuseppe Caffulli ha raccolto e ordinato le figure predilette da Francesco. "Non perché siano superuomini, ma perché hanno compiuto fino in fondo un cammino che tende alla perfezione"

56-61_Santi di Francesco.indd 56 16/06/14 15:49

Come un romanzo di avventure o un film d'azione. Anzi, meglio. Perché a muoversi non sono dei personaggi di fantasia o degli attori, ma è il cuore di ciascuno di noi. Mosso, a sua volta, dalla vita dei santi "preferiti" da Francesco. La parola va scritta tra virgolette, precisa Giuseppe Caffulli, autore del libro dedicato, appunto, a *I santi di papa Francesco*, perché non è possibile attribuire al pontefice "predilezioni o affinità non esplicitate da lui stesso". Però ci sono delle figure di santi e di beati, alcune delle quali poco conosciute a noi europei, che lo hanno accompagnato negli anni precedenti la sua elezione e che ci aiutano a "conoscere e a comprendere meglio il dono che lo Spirito Santo ha concesso alla Chiesa con l'elezione a papa di padre Jorge Mario Bergoglio". Sono delle vere e proprie scoperte. A cominciare da Pietro Favre che, pur essendo stato tra i fondatori della Compagnia di Gesù, la famiglia religiosa di Bergoglio, è quasi sconosciuto rispetto a Ignazio di Loyola e a Francesco Saverio. Pietro, che è stato canonizzato proprio da Francesco il 17 dicembre dell'anno scorso, giorno del suo compleanno, "ha vissuto tutta

Tanti i santi (e non solo) nel cuore di papa Francesco, come Pierre Favre (1506-1546), compagno di Ignazio di Loyola e primo gesuita, o (da sinistra a destra) Roque González de Santa Cruz (1576-1628), missionario gesuita presso gli indios Guaraní; Rutilio Grande (1928-1977), esponente della teologia della liberazione assassinato a El Salvador; Giuseppe Cafasso (1811-1860), confortatore dei carcerati e dei condannati morte.

56-61_Santi di Francesco.indd 57 16/06/14 15:49

> *I Santi non sono superuomini. Sono come noi... Ma cosa ha cambiato la loro vita? Quando hanno conosciuto l'amore di Dio, lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni e ipocrisie.*
>
> Papa Francesco, Angelus, 01-11-2013

la sua vita sulle strade, da predicatore itinerante" e per questo rappresenta un modello di santità molto cara al papa delle periferie. "Ma Pietro è stato anche un uomo 'moderno', in quanto morso dal dubbio, dal dolore di sentirsi inadeguato. Ha compiuto la sua missione definitiva passando dalle forche caudine dell'incertezza, *in primis* quella vocazionale, arrivando fino alla purificazione. In questo senso è una figura di uomo che si ritrova nella contemporaneità" e che aiuta a comprendere come la fragilità e il dubbio non sono una condanna definitiva per l'uomo né gli impediscono di fare il bene.

CON I POVERI

Francesco, negli anni della sua formazione, ha studiato anche in Cile, dove, come ha confidato in una lettera alla sorella María Elena, è entrato in contatto con la miseria spirituale e materiale: «I bambini e le bambine sono molto poveri – scriveva il futuro papa – alcuni vengono addirittura a scuola scalzi [...] e la cosa peggiore di tutte è che

non conoscono Gesù. Non lo conoscono perché non c'è nessuno che porti loro la sua parola. Capisci perché ti dico che servono molti santi?». Uno di questi risponde al nome di un altro gesuita, Alberto Hurtado Cruchaga, che Caffulli può a buon titolo definire un "santo sociale a tutto tondo, grazie alla sua testimonianza che ha largamente influenzato la Chiesa latinoamericana". L'opera più nota di padre Alberto, morto nel 1952 a soli 51 anni e canonizzato da Benedetto XVI nel 2005, sono gli *El Hogar de Cristo*:

56-61_Santi di Francesco.indd 58 16/06/14 15:49

Cristina Murias, sorella di Carlos de Dios Murias (1945-1976) protesta fuori dalla Corte Superiore di Giustiza di La Rioja, in Argentina, dove nel 2012 è iniziata l'istruttoria di indagine sull'assassinio del fratello e del sacerdote francese Gabriel Longueville; a sinistra, il cileno Alberto Hurtado Cruchaga (1901-1952), il gesuita fondatore degli "Hogar de Cristo", canonizzato il 23 ottobre 2005 da papa Benedetto XVI. Sopra, alcuni bambini ospiti di un Hogar di Ciudad Juárez, in Messico.

"Si trattava di un 'focolare' – *hogar* appunto – pensato per offrire un tetto e un pasto ai più poveri, specie ai bambini, e allo stesso tempo annunciare loro il Vangelo. Nel corso degli anni gli *Hogar* si sono diffusi in tutta l'America latina assumendo forme diverse, dal ricovero per gli emarginati alle case di accoglienza per ragazzi, ma anche scuole, centri di riabilitazione e di formazione professionale, rappresentando così delle vere e proprie cellule di testimonianza evangelica radicale. Lo stesso Bergoglio ha favorito la nascita di vari *Hogar*". Questo esempio ha talmente lasciato il segno che, quando il papa ha compiuto il gesto della lavanda dei piedi ai ragazzi, tra i quali anche giovani musulmani, a chi gli chiedeva il perché stesse lì tra loro, è sembrato quasi rivivere l'esperienza degli *Hogar*: "Amo farlo perché il Signore così mi ha insegnato. Ma anche voi, aiutatevi: aiutatevi sempre. L'un l'altro. [...] Questo segno è una carezza di Gesù [...] perché Gesù è venuto proprio per questo: per servire, per aiutarci».

CONTRO IL REGIME

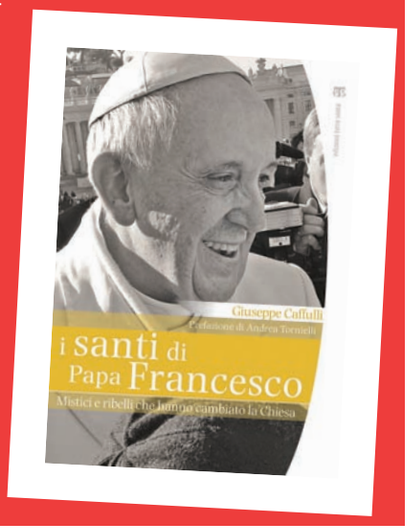
Papa Francesco ha spesso parlato di testimoni capaci di servire Gesù accettando il martirio: emblematica è la storia di padre Carlos de Dios Murias, francescano che ha speso la sua vita al servizio dei più poveri e che fu assassinato in Argentina nel 1976, il periodo di maggior virulenza del regime dittatoriale di Jorge Rafael Videla. All'epoca Bergoglio era superiore provinciale dei gesuiti argentini e lavorò silenziosamente per proteggere i perseguitati: è proprio il papa ad averne istruito il processo di beatificazione per il quale si attende il via libera. La Chiesa si è sempre opposta al regime argentino e il papa, con la sua opera silenziosa ha salvato molte vite: "Da superiore provinciale dei gesuiti, Jorge Bergoglio si oppose alla dittatura cercando di mettere in salvo quante più persone possibile: con il pretesto degli esercizi spirituali e nella convinzione che i militari non avrebbero osato violare il Colegio Màximo, accolse tra le sue mura sacerdoti e seminaristi a rischio, procurando loro documenti

56-61_Santi di Francesco.indd 59 16/06/14 15:49

falsi e facendoli espatriare pochi alla volta", racconta Caffulli. Tra le figure predilette dal papa, compaiono in modo chiaro anche alcune donne, in particolare madre Trànsito Cabanillas, Maria Antonia de San José e suor Martha Ayerza. Quest'ultima, nata tre anni esatti dopo Madre Teresa, il 26 agosto 1913 è molto popolare tra i quartieri poveri della capitale argentina e delle aree rurali del Paese, dove svolse il suo apostolato: "È stato proprio papa Francesco, allora arcivescovo di Buenos Aires, ad avviare nel 2005 la sua causa di beatificazione, assieme a quella di un'altra figura importante del laicato argentino, Enrique Shaw, fondatore dell'Associazione cristiana dei dirigenti d'impresa: nell'indicare queste figure, Francesco indica anche un percorso di Chiesa – precisa Caffulli – Papa Bergoglio vuole indicarci una via alla santità che passa anche attraverso i carismi del laicato, che sono molto importanti. La presenza della Chiesa a volte fa fatica ad arrivare dappertutto e allora la missionarietà dei laici diventa essenziale per radicarla in luoghi remoti".

VOCE ITALIANA DELLA TERRASANTA

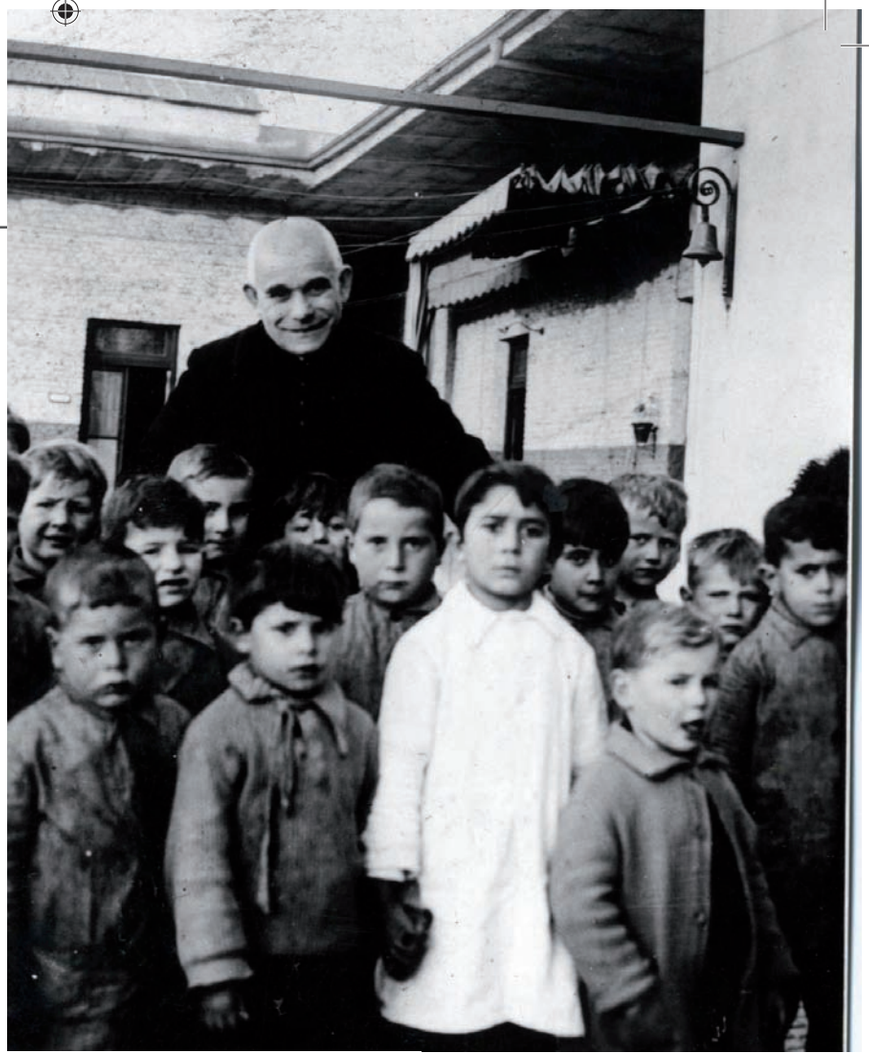
Giuseppe Caffulli, nato ad Abbiategrasso nel 1962, è direttore delle riviste edite in Italia dalla Custodia di Terrasanta («Terrasanta», «Eco di Terrasanta») e della testata on-line «Terrasanta.net». Collabora con numerosi quotidiani e periodici e ha realizzato reportage in diversi continenti. Nel suo libro *I santi di papa Francesco* (Edizioni Terra Santa, 2014, 96 pagine, 8,90 euro) conduce il lettore alla scoperta di laici e religiosi molto cari al papa per la loro testimonianza. Si tratta anche di personaggi a noi quasi sconosciuti, come Laura Vicuña, una ragazzina di soli 13 anni che offrì la sua vita per la conversione della madre o come Pietro Favre, tra i primi seguaci di sant'Ignazio, il fondatore dei Gesuiti, che ha predicato tutta la vita nelle strade. Nel silenzio della pampa argentina o nelle caotiche periferie di Buenos Aires, con la pazienza dei mistici o con il coraggio dei martiri, tutti insieme hanno accompagnato il lungo cammino di Francesco verso l'elezione pontificia e ora possono accompagnare ciascuno di noi.



PER CIASCUNO DI NOI

Quando il papa, instancabilmente, ripete che vuole una Chiesa povera e per i poveri, una Chiesa in mezzo alla gente, ha in mente queste figure e tante altre che Caffulli racconta nel suo libro. Questi giganti della carità più o meno sconosciuti si legano a quelli più immediatamente noti e ai quali è quasi "automatico" associare l'umanità e la grandezza di questo papa, a cominciare da san Francesco d'Assisi e dai santi piemontesi, come don Bosco, don Orione e don Cafasso, o dai Padri della Chiesa come san Tommaso d'Aquino o sant'Agostino. "Ognuna di queste storie – conclude Caffulli – ci aiuta a capire con l'esperienza, non con la teoria, quello che il papa pensa e dice dei santi: non sono superuomini, sono persone come noi e la santità stessa è un cammino verso la perfezione che può essere anche molto lungo, come quello, tanto caro al papa, compiuto da Bartolomé de Las Casas il difensore degli *indios* nel XVI secolo, che ha iniziato pensando di arricchirsi nel Nuovo Mondo sfruttando gli indigeni per poi divenire promotore delle leggi che

56-61_Santi di Francesco.indd 60 16/06/14 15:49



Da sinistra a destra, altre figure comprese nello speciale "pantheon" di papa Francesco, come Laura Vicuña (1891-1904), la giovane patrona delle vittime di incesti e abusi sessuali; don Luigi Orione (1872-1940), "gigante" della carità e fondatore della Piccola opera della Divina Provvidenza: Bartolomé de Las Casas (1484-1566), fra le prime voci a levarsi in protesta contro lo sfruttamento delle popolazioni indigene dell'America latina.

abolirono la loro riduzione in schiavitù. Bartolomé, come ognuno di noi, non era perfetto ma ha sperimentato che il cambiamento della propria persona può avvenire solo incontrando l'amore di Dio, incontrando una possibilità di vita che è di liberazione, che fa respirare aria nuova". Naturalmente, il racconto di Caffulli non può che approdare alla contemplazione di Maria, "la prima testimone, la figura più alta nella santità. È alla Madre del Signore che, come primo gesto dopo la sua elezione, Francesco ha voluto offrire dei fiori; è a Lei che da cardinale ha più volte condotto i giovani argentini nel pellegrinaggio verso il santuario di Lujàn. Ed è lei, la Vergine 'che scioglie i nodi' che il papa ci insegna a invocare per chiedere speciali grazie spirituali". ■

56-61_Santi di Francesco.indd 61 16/06/14 15:49